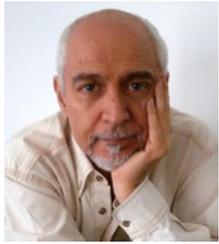


I dimenticati #71

Ivan Mozzuchin



Virgilio Zanolla

Ultimo di quattro fratelli, Ivan Il'ič Mozzuchin era nato il 26 settembre 1889 nella tenuta paterna presso il villaggio di Kondol', una trentina di chilometri a sud di Penza Oblast, città della Russia europea nel governatorato di Saratov (circondario del Volga), oltre settecento chilometri a sud-est di Mosca. Suo padre, Ilya Ivanovič, che amministrava le proprietà della nobile famiglia Obolensky, proveniva da una famiglia di contadini: aveva ereditato tale mansione dal padre, un servo della gleba, che per la fedeltà mostrata al padrone aveva ottenuto la libertà per i suoi figli; sua madre, Rachel Ivanovna nata Lastochkina, era figlia d'un prete ortodosso.

A differenza dei tre fratelli, destinati al seminario (ma il primo, Alexandre, sarebbe divenuto un noto cantante d'opera, mentre gli altri due, Aleksey e Konstantin, negli anni Trenta vennero incarcerati ed eliminati per attività antisovietiche), Ivan studiò in un istituto per ragazzi a Penza, quindi, su desiderio del padre, venne inviato a Mosca per studiare legge alla facoltà di diritto della locale università; egli però, avendo respirato l'aria del palcoscenico fin da piccolo esibendosi a livello amatoriale nel teatro popolare di Penza, dopo avere resistito due anni, nel 1910 ruppe con la famiglia e si unì a una compagnia di attori itineranti di Kiev, coi quali per quasi un anno batté molti teatri di provincia, facendosi le ossa come attore e imponendosi abbastanza agevolmente grazie al suo carisma; intanto, nell'18, dall'attrice Olga Bronitskaja Telegina egli aveva avuto Aleksandr, che pur se registrato come figlio del capocomico Petr Zarechny, fratello di lei, Ivan lo sostenne fino alla morte, riconoscendolo di fatto.

Tornato a Mosca, trovò lavoro nella compagnia del Teatro Popolare Vvedenski; fu qui che venne notato da Pëtr Ivanovič Čardynin, attore e regista cinematografico di quegli anni del muto, che nell'11 lo fece esordire davanti alla macchina da presa nel ruolo dell'ammiraglio Kornilov ne *La difesa di Sebastopoli* (Oborona Sevastopolya), girato con Alexandre Khanjonkov, e gli assegnò poi la parte di Trukhachevski in *Sonata a Kreutzer* (Krejcerova sonata, id.), prima - e ahimé perduta - di una lunga serie di trascrizioni filmiche del noto racconto di Tolstoj. Per Ivan fu l'inizio di una brillantissima carriera in patria: basti dire che nei poco più di sei anni precedenti lo scoppio della rivoluzione bolscevica apparve in quasi novanta pellicole, imponendosi come il più talentoso giovane attore russo. Oltre allo stesso Čardynin, che lo diresse ancora, tra l'altro, in *La casetta di*

esprimesse ogni volta un diverso stato d'animo, e mostrando così come il piano isolato acquista senso solo dalla sequenza che lo precede o lo segue. Diretto da Bauer, Ivan lavorò sovente in coppia con Vera Kholodnaya, la diva del cinema muto russo alla quale abbiamo dedicato il profilo n° 40 di questa rubrica; un'altra attrice con cui apparve spesso nei film fu Natalya Lisenko (1884-1969), la sua prima moglie, sposata nel '15 e dalla quale divorziò nel '27. Con lo scoppio della rivoluzione, per poter girare senza problemi, gran parte delle maestranze del cinema russo si spostarono in Crimea: così fecero anche Bauer, Mozzuchin e il produttore Ermol'ev, con cui essi avevano iniziato a collaborare. Da quando, nel gennaio del '17, appena cinquantaduenne Bauer morì a Yalta, fu Protazanov il regista che seppe meglio valorizzare il nostro attore: con lui Ivan aveva già ripreso la rivisitazione dei classici russi, da *Nikolay Stavrogin* ('15), dal romanzo *I demoni* di Dostoevskij, a *Il gabbiano* (Čajka, id.), dall'omonimo dramma di Čechov, al raffinatissimo *La dama di picche* (Pikovaja dama, '16), dall'omonimo romanzo di Puškin: pellicole che lo resero internazionalmente noto. Con la sua regia, egli fu ancora *Andrej Kožuchov* ('17), ritratto di un combattente prerivoluzionario, e il principe Kassatski in *Padre Sergius* (Otets Sergij, '18), che Protazanov diresse con Aleksandr Volkov.



Ivan Mozzuchin

La situazione politica stava degenerando: ormai le armate bianche stanziato in Crimea agli ordini del generale Vrangel' rintuzzavano a stento le offensive dell'esercito bolscevico. Nel febbraio del '20 Ermol'ev, i registi Volkov, Protazanov, Tourjanski e uno stuolo di tecnici lasciarono Yalta per rifugiarsi a Costantinopoli; qui, imbarcatasi sul mercantile greco "La Panthère" raggiunsero la Francia, installandosi presso Parigi, a Montreuil-sous-Bois, dove Ermol'ev, in società col

colombiano, per poter riprendere l'attività cinematografica acquistò i vecchi studios appartenuti alla Pathé, e prima ancora al grande Georges Méliès, ridenominati Albatros. Il primo film prodotto fu, quell'anno stesso, *L'angoissante aventure* di Protazanov, alla cui sceneggiatura contribuì lo stesso Ivan, che (col cognome francesizzato in Mosjoukine) ne fu il protagonista accanto alla moglie,

esprimesse ogni volta un diverso stato d'animo, e mostrando così come il piano isolato acquista senso solo dalla sequenza che lo precede o lo segue. Diretto da Bauer, Ivan lavorò sovente in coppia con Vera Kholodnaya, la diva del cinema muto russo alla quale abbiamo dedicato il profilo n° 40 di questa rubrica; un'altra attrice con cui apparve spesso nei film fu Natalya Lisenko (1884-1969), la sua prima moglie, sposata nel '15 e dalla quale divorziò nel '27. Con lo scoppio della rivoluzione, per poter girare senza problemi, gran parte delle maestranze del cinema russo si spostarono in Crimea: così fecero anche Bauer, Mozzuchin e il produttore Ermol'ev, con cui essi avevano iniziato a collaborare. Da quando, nel gennaio del '17, appena cinquantaduenne Bauer morì a Yalta, fu Protazanov il regista che seppe meglio valorizzare il nostro attore: con lui Ivan aveva già ripreso la rivisitazione dei classici russi, da *Nikolay Stavrogin* ('15), dal romanzo *I demoni* di Dostoevskij, a *Il gabbiano* (Čajka, id.), dall'omonimo dramma di Čechov, al raffinatissimo *La dama di picche* (Pikovaja dama, '16), dall'omonimo romanzo di Puškin: pellicole che lo resero internazionalmente noto. Con la sua regia, egli fu ancora *Andrej Kožuchov* ('17), ritratto di un combattente prerivoluzionario, e il principe Kassatski in *Padre Sergius* (Otets Sergij, '18), che Protazanov diresse con Aleksandr Volkov.

La situazione politica stava degenerando: ormai le armate bianche stanziato in Crimea agli ordini del generale Vrangel' rintuzzavano a stento le offensive dell'esercito bolscevico. Nel febbraio del '20 Ermol'ev, i registi Volkov, Protazanov, Tourjanski e uno stuolo di tecnici lasciarono Yalta per rifugiarsi a Costantinopoli; qui, imbarcatasi sul mercantile greco "La Panthère" raggiunsero la Francia, installandosi presso Parigi, a Montreuil-sous-Bois, dove Ermol'ev, in società col



Ivan Mozzuchin con Luigi Pirandello e Marcel L'Herbier (1925)

banchiere Kamenka, per poter riprendere l'attività cinematografica acquistò i vecchi studios appartenuti alla Pathé, e prima ancora al grande Georges Méliès, ridenominati Albatros. Il primo film prodotto fu, quell'anno stesso, *L'angoissante aventure* di Protazanov, alla cui sceneggiatura contribuì lo stesso Ivan, che (col cognome francesizzato in Mosjoukine) ne fu il protagonista accanto alla moglie,

segue a pag. successiva



Gruppo di attori con Ivan Mozzuchin dietro Vera Kholodnaya (1920)

segue da pag. precedente
nel ruolo del marchese Henri de Granier: una storia concepita e in parte girata durante il viaggio, tanto che si valse d'alcuni esterni ambientati e filmati a Costantinopoli. In seguito, Ivan scrisse anche la scenografia de *L'enfant du carnaval* ('21), film ambientato a Nizza, il primo che diresse personalmente, e che interpretò ancora accanto alla Lisenko, con toni ora comici ora drammatici. Maggiore successo riscosse *Le brasier ardent* ('23), pellicola della quale egli fu di nuovo sceneggiatore, regista e protagonista: notevole sia per la modernità della sua recitazione calibrata, intensa e intelligente, sia perché il suo personaggio, scosso da proiezioni oniriche, muta costantemente personalità, con una capacità stupefacente d'immedesimarsi in caratteri a volte perfino contrastanti. Grazie all'ottimo esito di questi suoi film Ivan cominciò ad essere molto apprezzato anche in Francia: nel '24 Volkov lo diresse in *Kean*,



Ivan Mozzuchin

désordre et génie, dove interpretando il grande attore inglese egli si mostrò nei personaggi di Romeo, Amleto, Tristano e Werther, fornendo un'ulteriore prova del suo incredibile talento. Lo richiesero registi francesi come Jean Epstein (*Le Lion des Mogols*, id.) e Marcel L'Herbier, che con *Il fu Mattia Pascal* (Feu Mathias Pascal, '26) firmò forse la più eccellente prova dell'attore. Nella trasposizione filmica - la prima - del romanzo pirandelliano (con bellissimi esterni girati a Roma), Ivan fu il protagonista, affiancato da un giovane Michel Simon (Gerolamo Pomino), e da Marcelle Pradot (Romilda Pescatore), Lois Moran (Adriana Paleari), Marthe Mellot (la vedova Pescatore, madre di Romilda), Isaure Dovan (Batta Malagna) e Terenzio Papiano (Jean Hervé); il suo Mattia, tormentato e ricco di sfumature psicologiche, impressionò notevolmente il pubblico, non solo quello francese: la fama d'Ivan, sempre vivissima in Russia, lo portò ad essere conosciuto come Moskine nei paesi di lingua tedesca e come Mozhukhin in quelli anglosassoni. Dopo quel successo, egli lasciò la Albatros di Ermol'ev, nella primavera del '26 firmò un contratto con la statunitense Universal Pictures e partì per Hollywood. Qui i produttori, decisi a fare di lui un nuovo divo, gli imposero di mutare il nome in John Moskin e lo costrinsero a sottoporsi ad un'operazione di chirurgia estetica per ridurre il naso. In America Ivan interpretò un solo film, *Surrender* di Edward Sloman ('27), che si rivelò un insuccesso, e lo spinse a rientrare in Europa. Se aveva



Ivan Mozzuchin e Brigitte Helm (Manolescu, 1929)



Ivan Mozzuchin e Dita Parlo (Manolescu, 1929)



Ivan Mozzuchin e Natalya Kovanko (Michel Strogoff, 1926)

fallito ad Hollywood, nel vecchio continente restava pur sempre l'attore più internazionalmente amato: tornato a Parigi, egli riprese così la sua vita di prima, al servizio di altri registi. Abitava con la moglie all'Hôtel Napoléon e frequentava i migliori locali della *rive gauche*, nonché il cabaret russo Chez Shéhérezade, con-



Ivan Mozzuchin e Natalya Lisenko (*Le Brasier ardent*, 1923)

cedendosi frequenti relazioni extraconiugali, come quella con Alice Prin, la celebre modella, pittrice e attrice Kiki di Montparnasse. Sempre nel '26, Ivan fu Michel Strogoff nel film di Victor Tourjanski, alla cui sceneggiatura collaborò. Nel '27, pure qui anche nel ruolo di cosceneggiatore, interpretò per la Société des Cinéromans il *Casanova* diretto da Volkov, che venne per buona parte girato a Venezia con l'apporto di attori di fama come Suzanne Bianchetti, Jenny Jugo, Rudolf Klein-Rogge, le

nostre Diana Karenne e Rina De Liguoro e Michel Simon. In un primo tempo, il regista Abel Gance aveva pensato di affidargli la parte di Napoleone nel suo monumentale omonimo film, ma finì per scegliere Albert Dieudonné. Divorziato dalla Lisenko, nel '28 Ivan sposò l'attrice olandese Agnes Petersen (1906-73) e si trasferì in Germania, dove in due anni prese parte a cinque film: *Le rouge et le noir* (Der geheime Kurier, '28) e *Le président* (Der präsident, id.), diretti entrambi da Gennaro Righelli, *Au service du tsar* (Der Adjutant des Zaren, id.) di Vladimir Strijevsky, *Manolescu, prince des sleepings* (Manolescu, der König der Fochstapler, '29) di Tourjanski, e *Il diavolo bianco* (Der weiße Teufel, id.) di Volkov, con Lil Dagover, tratto dal racconto *Chadži-Murat* di Tolstoj. Nel '31 prese parte al suo primo film parlato, *Le sergent X* di Strijevsky: un dramma coloniale con Suzy Vernon e Jean Angelo, dove nei panni di Jean Renault colse il suo ultimo successo. Infatti il suo marcato accento russo mal si addiceva all'interpretazione di personaggi di altra etnia. Ormai rientrato a Parigi, dopo aver impersonato il principe Tahar ne *La mille et deuxième nuit* di Volkov ('32), in *Casanova* di René Barberis ('33) l'attore, tetragono, volle riproporsi nel ruolo dell'avventuriero veneziano, ma nonostante la presenza di altri ottimi attori il film non incontrò l'esito sperato; e così successe anche a *L'enfant du carnaval* di Volkov ('34), nel quale fu Henri Strogonov, e a *Nitchevo* di Jacques de Baroncelli ('36), dove, non più protagonista, impersonò l'ufficiale Meuter; fu questo il suo ultimo film.

Dopo un fugace terzo matrimonio con l'attrice francese d'origine russa Tania Fédor (al secolo Tatania d'Ermter, 1905-85), conosciuta sul set de *La mille et deuxième nuit*, Ivan, gravemente malato di tubercolosi, trascorse i suoi ultimi anni lontano dal cinema, con pochi ricorsi, passando dall'appartamento di lusso al Napoléon ad alloggi assai meno confortevoli, e nondimeno cercando sempre d'aiutare con l'invio di pacchi l'anziano padre rimasto a Penza, la sua ex compagna Olga e il figlio Alexander, ridotti in miseria a Mosca. Morì il 18 gennaio 1939 nella clinica Saint-Pierre di Neuilly-sur-Seine, città natale di Michèle Morgan e luogo in cui ha chiuso gli occhi un'incredibile quantità di personaggi, tra cui attori e cineasti quali Raimu, René Clair, Vittorio De Sica, Anatole Litvak, Jean Gabin, Bette Davis e François Truffaut. Nella misera camera d'albergo che occupava prima del ricovero furono trovate molte lettere di ammiratrici, ancora sigillate, che contenevano una discreta fortuna tra somme di denaro ed effetti preziosi.

Mozzuchin venne sepolto nel cimitero russo ortodosso di Sainte-Geneviève-des-Bois, una ventina di chilometri a sud di Parigi. Lo scrittore francese d'origine lituana Romain Gary (Roman Kacew, 1914-80), sostenne d'essere suo figlio naturale, frutto di una relazione dell'attore con sua madre Nina Owczyńska, un'attrice ebrea polacca che fu poi moglie di Arieh Kacew.

Virgilio Zanolla